

LA STORIA

Giovedì 30 agosto alle ore 3, 10 del mattino mia madre ha celebrato la sua nascita al cielo. Le cose belle che potrei dire di lei sono talmente tante che sarebbe difficile elencarle tutte. Ha sempre avuto la sapienza profonda dei semplici, per lei l'amore non è mai stato una teoria, ma il suo pane quotidiano. Il suo sorriso è sempre stato la luce della nostra vita. I suoi nipoti l'hanno definita: "la nonna delle favole". L'esempio più bello che ci ha lasciato è stato quello della sua storia d'amore con papà, che sono certa toccherà il cuore dei nostri lettori.

Anche a ottanta anni i miei genitori sembravano due ragazzini innamorati.

Le difficoltà non sono mancate ma le hanno sempre superate insieme, fedeli a quel "Sì" pronunciato in un tempo che a noi sembra ormai tanto lontano. La difficoltà più grande, contro la quale hanno tanto combattuto, l'hanno incontrata in una malattia importante



che ha colpito mia madre più di quindici anni fa, una malattia con la quale ha lottato e convissuto con un atteggiamento sereno, una forza, una voglia di normalità tali da far dimenticare a chi le viveva accanto il suo problema. Splendido l'atteggiamento di papà che fin dalle prime avvisaglie del male si è completamente messo a suo servizio senza farle pesare nulla: le notti insonni, le lunghe ore nello studio del medico, le code in farmacia dove lui diceva che andava a "fare la spesa". Ricordava perfettamente dosaggi e orari di somministrazione dei medicinali con quella precisione che solo l'amore conosce.

Emblematico l'episodio accaduto qualche anno fa. Mamma era ricoverata a San Giovanni Rotondo (FG) per i consueti controlli, era il giorno del suo onomastico e papà che con il pullman di linea la raggiungeva tutti i giorni, andava alla ricerca di un fioraio per offrirle un dono. Non riuscendoci

arrivò nella sua stanza stanco ed accaldato. Lo rimproverò, come fosse un bambino, dicendogli di non preoccuparsi per i regali e che non doveva affaticarsi per andare da lei tutti i giorni... e lui: "oggi è la tua festa, volevo donarti un fiore e non chiedermi di restare a casa perché ogni giorno in cui non ti vedo è un giorno perso". Anche nella tua ultima sera si è preoccupata per noi, hai chiesto notizie di tutti e ci hai mandati a casa a dormire. Alle 3,10 di giovedì mattina dolcemente si è addormentata nel sonno dei giusti. L'esempio di amore e di fedeltà, che lei e papà ci hanno donato, è un dono più grande di ogni eredità, qualcosa scritto per sempre nei nostri cuori e, ne siamo certi, nel cuore di Dio, un amore così grande è chiamato a varcare i confini del tempo perché, come scrive San Paolo, solo l'amore resta.

Mary